

# Quel confidenziale sodalizio artistico tra Puccini e Illica

Il secondo volume del monumentale Epistolario di Puccini mette in luce le vicende del periodo chiave dal 1897 al 1901

Anna Anselmi

## PIACENZA

● Si apre con una lettera a Luigi Illica il secondo, monumentale volume dell'Epistolario di Giacomo Puccini (Leo S. Olschki editore). Il primo tomo, vincitore nel 2015 del Premio Illica, consegnato ai curatori Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Scheckling, copre gli anni dal 1877 al 1896, attraverso 784 lettere. Il nuovo volume, dal 1897 al 1901, ne include 855, di cui 326 pubblicate per la prima volta. Scritti che permettono di entrare nel mondo creativo del compositore, ma anche nei suoi affetti, nelle sue passioni, nelle sue amicizie, tratteggiando "un quasi romanzo o biografia". Il periodo è quello del trionfo de "La bohème", che aveva inaugurato il sodalizio con i librettisti Illica e Giuseppe Giacosa proseguito con "Tosca" e "Madame Butterfly". Una lettera inedita a Giacosa, firmata da Illica e Puccini il 21 maggio 1901, annuncia: "Domani ore 13 e 45 arriviamo (a Salsomaggiore, ndr) per rassicurarci tua salute e regalarti lettura prologo farfalla (il futuro I atto di "Madame Butterfly") che ci garantirà tua perfetta guarigione". Il librettista di Castellarquato

appare come uno degli interlocutori privilegiati del maestro lucchese, che si rivolge all'amico con le espressioni: "Illica carissimo", "Caro Gigi", "Caro Gigetto", arrivando a invocarlo quale "mio ed unico salvatore delle produzioni antiche e moderne lirico-mimo-coreografo-danzanti". Il tono delle lettere è spesso ironico, con arguti soprannomi coniat per amici e rivali. Illica diventa "Immediate", dalla locuzione latina "illico et immediate", ovvero qui e subito. Partito della caccia, Puccini riferisce le proprie gesta all'amico, donandogli quanto di meglio racchiude il passatempo della filatelia e dall'estero Puccini non mancava di acquistare i francobolli desiderati dal librettista. Tra un invito "a rivederci presto a mangiare i fagioli da me" e le pressanti richieste di incontrarsi per discutere dei cambiamenti da apportare alle opere, Puccini rivela di trovarsi anch'egli "al verde di Tordellago", come Illica se ne stava sulle colline della Valdarda, lontano dal "bollore milanese" e dal "fango meneghino". Eppure sembrerebbe che il librettista fosse "refrattario alla campagna", informa Puccini l'8 aprile 1897, insistendo affinché Illica lo raggiunga a Mila-

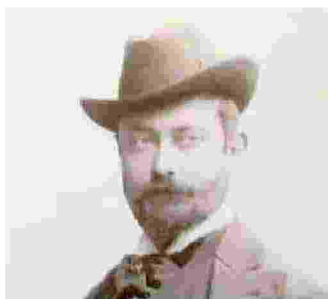
no. "Ora tu diventi Cincinnato. Credo che bisognerà ricercarne le cause nelle condizioni tue cardiache? Sei guarito o langui sempre?" domanda il musicista, che in una missiva del 15 settembre 1897 si dichiara amante della "vita quieta e tranquilla", affermando: "vorrei essere il più meschino pescatore di ranocchi per essere lontano da tutto questo mondo falso e antipatico" e dicendosi "un poco stufo di teatro e uniti!". Dello scrittore elogia altrove il "laconismo caustico" e professa di preferirlo a d'Annunzio ("troppa distillazione ubriaca"), certo che la "vecchia ed amichevole" collaborazione con Illica possa portare ulteriori frutti: "Ho qualche idea che ti dirò e rumineremo".

## 1919-2019: IL CENTENARIO DELLA MORTE

## Il poeta e librettista di capolavori

Le lettere di Puccini a Illica sono indirizzate di solito a Milano o a Castellarquato, il paese dove il celebre librettista nacque il 9 maggio 1857 e morì, nella sua tenuta Il Colombarone, in località Coste Orzate, il 16 dicembre 1919. Oltre alla collaborazione con Puccini, Alfredo Catalani, Antonio Smareglia, Pietro Mascagni ("Iris", "Le maschere", "Isabeau"), Illica scrisse i libretti delle opere "La colonia liberata" di Pietro Floridia; "Cristoforo Colombo" e "Germania", entrambe su musica di Alberto Franchetti; "Andrea Chénier", il più grande successo di Umberto Giordano,

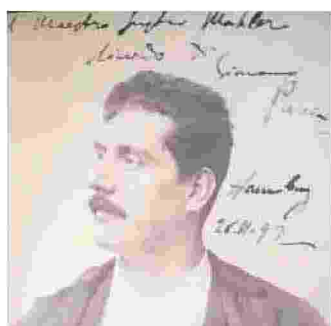
che invece prediligeva "Siberia", sempre su libretto di Illica. L'esordio però, a parte l'atto unico "Hassan" portato in scena al teatro Filodrammatico di Castellarquato, era avvenuto nella narrativa, con i racconti "Farfalle - Effetti di luce" (1881). Nell'epistolario di Puccini ricorre il nome di Alma Dalma, pseudonimo di Almira M. Chandler, cantante nata a New York nel 1871, moglie dell'impresario Rudolph Aronson (1861-1919), dal quale si separò, diventando nel 1896 compagna di Illica "e forse sua collaboratrice per i libretti di "Iris" e "Le maschere"". Il 20 maggio 1899 Illica spo-



Luigi Illica, fine 1800 (Archivio storico Ricordi)

sò Rachele Gatti (Mirabello di Senna Lodigiana, 1878 - 1955), che donò alla Biblioteca Passerini Landi cimeli, la biblioteca e il carteggio del marito.

Ans



A sinistra: una fotografia di Giacomo Puccini con dedica autografa a Gustav Mahler, Amburgo, 28 novembre 1892. Nell'altra immagine una foto di gruppo scattata nei primi anni del '900. A sinistra Antonio Puccini dietro il padre Giacomo